

< Sviluppo pesca >

di Alessandro Cento

Il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia e la Provincia Regionale di Ragusa hanno messo a punto un progetto su un modello di gestione integrata della fascia costiera iblea, sui sistemi di certificazione ambientale e tracciabilità nella filiera ittica nonché sulla formazione degli operatori del settore della pesca con l'obiettivo anche di incrementare i loro livelli di competitività e innovazione.



<Il presidente del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia Antonino Felice Catara e l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia>

Il rilancio della filiera ittica passa dalla certificazione ambientale della costa, dalla tracciabilità del prodotto e dalla formazione degli operatori marini. E la provincia di Ragusa ha tutti i "numeri" per rilanciare il settore della pesca potendo disporre di una costa lunga 80 km che fa invidia ad altri "capitali" del mare in Sicilia come Sciacca o Mazara. Per favorire uno sviluppo sostenibile è necessario anche un approccio strategico alla pianificazione e gestione delle zone costiere. A tal proposito il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia e la Provincia Regionale di Ragusa hanno messo a punto un progetto integrato, cioè costituito da tre diverse attività (elaborazione di un sistema di gestione integrata della fascia costiera, linee guida per la certificazione di qualità, ambientale e per la tracciabilità e formazione degli operatori del settore pesca/marittimo), che soddisfa le indicazioni strategiche e le direttive della Unione Europea.

Infatti, la nuova politica marittima dell'Unione, varata nel giugno del

2006 con l'adozione del libro verde della Commissione "Verso la futura politica marittima dell'Unione: oceani e mari nella visione europea", raccomanda un approccio strategico alla pianificazione e alla gestione delle zone costiere, che punti a conseguire uno sviluppo sostenibile. Per coordinare e razionalizzare le distinte attività di gestione integrata della fascia costiera è utile sfruttare le potenzialità di un sistema informativo spazialmente riferito alla geografia del territorio in esame e permettere di poter prevedere l'effetto dei fenomeni ambientali e sociali, in modo da essere consapevoli delle possibili evoluzioni e attuare azioni appropriate.

Il G.I.S. (Geographical Information System) o S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) è l'insieme di strumenti, apparati, metodi e dati in grado di analizzare, progettare, controllare e gestire l'ambiente ed il territorio, consentendo di elaborare ed analizzare dati di

diversa provenienza e tipologia, per diventare uno strumento di supporto per gli amministratori degli enti locali a livello decisionale.

Anche per gli aspetti connessi alla qualità la Comunità Europea ha introdotto normative (regolamento Cee n. 178/2002) che hanno imposto, a partire da gennaio 2005, la predisposizione di sistemi che consentano la tracciabilità del prodotto ittico pescato, nonché l'applicazione del sistema HACCP anche alla produzione primaria compresa la pesca (Reg. Cee 852/2004). Verranno quindi forniti gli elementi (linee guida e manuali di buone prassi) che consentiranno agli operatori del settore di adeguarsi a quanto previsto dalla normativa riguardo all'igiene dei prodotti e alla tracciabilità di filiera ittica, la certificazione di qualità ed ambientale delle aziende di trasformazione del settore.

L'attività formativa in oggetto scaturisce dalla comune volontà dei

soggetti coinvolti di creare un approccio moderno e globale allo sviluppo dei soggetti operanti nel settore della pesca, dell'acquacoltura, dell'ittiturismo e della pescaturismo, incrementando i loro livelli di competitività ed innovazione, attraverso l'interscambio di conoscenze tecniche e scientifiche al fine di delineare una gestione ecosostenibile ed integrata della risorsa mare. A tal fine, verranno trattate le tematiche della pescaturismo e dell'ittiturismo, attività nate da nuove esigenze di valorizzazione e riscoperta della realtà sociale ed ambientale, delle antiche tradizioni della cultura marinara e delle tradizioni della pesca artigianale, spesso sottovalutati.

Per i destinatari dell'intervento formativo (addetti alla pesca: occupati lavoratori dipendenti, autonomi, disoccupati/inoccupati, soggetti con titolo di studio con qualifica professionale debole,

apprendisti, uomini e donne, migranti/immigrati) nell'ottica di favorire l'inserimento o il reinserimento lavorativo dei giovani ed adulti sono previste azioni finalizzate all'orientamento e alle dinamiche occupazionali. Tutti i risultati ed i dati raccolti verranno infine introdotti e resi consultabili tramite uno sportello informativo presso la sede della Provincia per la conduzione di servizi di consulenza e formazione degli operatori nel settore della pesca. Gli obiettivi dello Sportello riguardano la conduzione di servizi di consulenza e formazione per gli operatori del settore della pesca e si opererà in modo da raggiungere i seguenti risultati: promozione della cooperazione per progetti di interesse nel settore della pesca, miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione e del mercato, creazione di relazioni tra gli enti locali e gli operatori del

settore, consulenza sull'utilizzo degli strumenti finanziari comunitari, nazionali e regionali, sostegno per la creazione di organizzazioni interprofessionali.

Il progetto è già in fase di attuazione e la sua conclusione è prevista per il mese di marzo 2008. "Agli operatori della pesca con questo progetto - dice l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - abbiamo offerto un'opportunità. Non si tratta però di un punto di arrivo bensì dell'avvio di un processo di crescita del settore della pesca perché è nostra intenzione fornire aiuti ed indirizzi a tutto il settore della pesca per permettere alle aziende di produrre in modo più efficace ed efficiente. Vogliamo offrire servizi in termini di produzione, sicurezza, professionalità degli operatori. Tutti elementi che andranno ad incidere positivamente tanto sul produttore quanto sul consumatore".

<Scoglitti, al via le barriere antistrascico>

Realizzazione di barriere antistrascico nello specchio d'acqua di mare antistante il porto di Scoglitti. E' un vecchio progetto che impegna una somma di 70 mila euro per favorire la protezione ed il ripopolamento ittico di alcuni tratti del litorale ibleo (in questo caso quello di Scoglitti) con la creazione di "barriere o strutture artificiali". Aggiudicato l'appalto, si è proceduto alla consegna dei lavori per la realizzazione delle barriere antistrascico. "Il progetto generale di massima - afferma l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia - intende ricostruire le risorse biologiche costiere degradate da un intenso sfruttamento di pesca; creare delle zone marine protette mediante oasi di ripopolamento; impedire meccanicamente lo strascico sotto costa e rivitalizzare la piccola pesca con attrezzi fissi, recuperando valori umani, storici e culturali che altrimenti rischierebbero di scomparire". Anche il presidente Antoci sottolinea "la valenza di questo progetto che permette un primo esperimento per favorire il ripopolamento ittico e la tutela di una zona molto pescosa". Ed ha aggiunto: "Verificheremo i risultati di questa realizzazione e attingendo magari ai fondi dei bandi Por di prossima uscita si potrà pensare di allungare questa "rete" di barriere antistrascico anche da altri tratti del litorale".



<Scoglitti. Consegna dei lavori per la realizzazione di barriere antistrascico. Salvo Mallia e Franco Antoci con i progettisti dell'opera>